

Mostro di Firenze, adesso c'è un mandante «americano»

FIRENZE Mario Vanni, il «compagno di merende» di Pietro Pacciani, condannato all'ergastolo per i delitti del mostro di Firenze, ha fatto il nome di un presunto mandante dei dupli omicidi nel corso di una conversazione nel carcere di Pisa con Lorenzo Nesi, uno dei principali testi di accusa al processo contro Pacciani: Ulisse, «un omeone americano». Il testo della registrazione ambientale della conversazione, avvenuta il 20 giugno 2003, è stato depositato ieri dal pm Paolo Canessa in apertura dell'udienza per l'incidente probatorio disposto dal gip Antonio Crivelli per raccogliere le eventuali dichiarazioni di Vanni - che è gravemente ammalato - in relazione alle ultime vicende del mostro.

«Ulisse», secondo la descrizione di Mario Vanni, è un «omone», un «nero americano» residente negli Stati Uniti ma di cui l'amico di Pacciani non conosceva la residenza fiorentina. Nella conversazione del 30 giugno Vanni collega Ulisse a Lotti e gli attribuisce un ruolo attivo nei delitti («c'è stato anche il Pacciani con le pistole, ma i morti li ha fatti il nero»). Le conversazioni sarebbero seguite fino a settembre 2003: l'ex postino avrebbe attribuito ad Ulisse ruoli di maggior peso nei delitti, fino ad avvicinarlo ai presunti mandanti e a ritenere che parte dei soldi arrivati a Pacciani in quel periodo sarebbero venuti da lui.



Enzo Jannacci

Il cantautore difende il premio assegnato al centro sociale di Milano. Provocazioni di An con un albero di spinelli e molotov

Leoncavallo, Jannacci zittisce i fascisti

Luigina Venturelli

MILANO «I fascisti non rompano». Alla fine è stato Enzo Jannacci a pronunciare per primo le parole che già molti pensavano: se la destra non riesce a capire quanto importante sia il riconoscimento assegnato al Leoncavallo è un problema suo, lasci che gli altri festeggino in pace.

Ieri si è svolta la cerimonia dei premi Isimbardi assegnati dalla Provincia di Milano, uno dei quali è stato consegnato all'Associazione delle mamme antifasciste del centro sociale: «Una scelta per pacificare non per dividere - ha spiegato Filippo Penati - che abbiamo fatto convinti che compito delle istituzioni sia fare azioni distensive, e come riconoscimento di un meritorio percorso di opere nel sociale».

I consiglieri e i militanti di Alleanza nazionale, però, non l'hanno mandata giù e, come annunciato, hanno portato in scena la loro protesta: mentre i primi disertavano la cerimonia i secondi allestivano un albero di Natale con spinelli, chiavi inglesi e molotov. «Le decorazioni utilizzate in tante occasioni dai ragazzi del centro sociale» hanno spiegato orgogliosi della trovata.

I ragazzi del Leoncavallo se lo aspettavano e li hanno ignorati, i rappresentanti del centrosinistra hanno evitato commenti, le persone presenti alla cerimonia hanno controllato il fastidio.

Ma Enzo Jannacci - anche lui fra i premiati insieme a Ermanno Olmi, Bruno Lauzi, la Comunità di Sant'Egidio e gli scomparsi Fratello Ettore e Camilla Cederna - ha reagito con rabbia: «Mio padre è morto per colpa dei fascisti, i fascisti non

rompano. Mi ricordo ancora piazzale Loreto e una donna che sparava alla testa di Mussolini appeso per i piedi. Spero di vederlo, sono sicuro che lo vedrò ancora».

Uno sfogo, quello del cantautore milanese, che ha sollevato le ire e le minacce di querela di Alleanza nazionale: «Per le sue dichiarazioni potrebbe essere passibile di denuncia. Jannacci ha inneggiato alla violenza armata - ha commentato il capogruppo in consiglio provinciale, Paola Frassinetti - auspicando il riproporsi della macelleria di piazzale Loreto, una delle pagine più vergognose della nostra storia».

Giudizio quest'ultimo che non stupisce, ma che certo è suscettibile d'interpretazione.

A proposito dei giorni più neri del passato nazionale, sono in molti a ricordare invece la strage di piazza Fontana, la feroce repressione

che ne seguì a scapito di molti innocenti (mentre ancora non si sono trovati i responsabili) e la morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, di cui ricorre il trentacinquesimo anniversario. Per commemorare le vittime della strage ed il misterioso «incidente» che costò la vita a Pinelli, Dario Fo e Franca Rame si sono esibiti mercoledì sera al Leoncavallo, rievocando il processo creativo che portò alla stesura di «Morte accidentale di un anarchico».

«In quegli anni la commedia fu rappresentata in quattrocento teatri di tutto il mondo - ha sottolineato il premio Nobel per la letteratura - come allora anche oggi dobbiamo continuare a parlare degli abusi del potere, non possiamo lasciar perdere davanti al periodo di frana che stiamo vivendo. Dobbiamo resistere anche se ci cadono le braccia».

Puglia, patto tra Forza Italia e mafia

Arrestato l'assessore regionale Franzoso: per essere eletto fece assumere il fratello di un boss

Salvatore Maria Righi

L'assessore avrebbe dato lavoro al fratello di un boss nell'azienda di famiglia in cambio di appoggio elettorale. Un altro intreccio tra politica e mafia, in Puglia, a carico di Forza Italia.

Dopo i casi di Giuseppe Nocco, senatore azzurro sotto accusa per un presunto giro di tangenti legate alla Ausl di Taranto, e quello di Enrico Santaniello, assessore regionale all'Urbanistica indagato a Foggia nell'ambito di un'inchiesta della Dda di Bari su una lobby di imprenditori e pregiudicati, stavolta è finito nell'occhio del ciclone Pietro Franzoso. Secondo il sostituto procuratore della Dda leccese, Lino Bruno, l'assessore regionale ai Trasporti avrebbe messo in atto un voto di scambio, grazie all'appoggio del clan dei fratelli Angelo e Sergio Soloperto, una cosca dominante nella zona di San Marzano di San Giuseppe. I fatti contestati si riferiscono alle elezioni 2000: nella consultazione del 16 aprile Franzoso fu il candidato più votato in quel paese jonico, a ridosso delle Murge tarantine. A San Marzano di San Giuseppe, Franzoso ottenne 929 voti su 5392 votanti. 1962 i voti complessivi della lista di Fi. E in quell'occasione, secondo l'inchiesta, che Franzoso avrebbe chiesto e ottenuto l'aiuto dei mafiosi per essere eletto in regione.



L'assessore regionale ai Trasporti della Puglia, Pietro Franzoso

Ieri l'assessore è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo di Taranto e condotto nella casa circondariale di Lecce. Gli uomini dell'Arma hanno eseguito a suo carico un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip presso il tribunale, Enzo Taurino, su richiesta del sostituto Bruno. Le indagini coordinate

dalla Dda della città salentina avrebbero acquisito elementi di prova grazie ad intercettazioni ambientali e testimonianze.

Secondo l'inchiesta guidata dal magistrato di Lecce, un mese dopo l'elezione di Franzoso a consigliere regionale, nell'azienda di Torricella (Taranto) a lui riconducibile - in quanto intestata alla moglie -

che produce profilati in alluminio, la "Iris", era stato assunto come manovale Pietro Soloperto, il fratello dei boss Angelo e Sergio. Nel luglio scorso numerosi esponenti del clan Soloperto sono stati condannati in primo grado dal Tribunale di Taranto che ha riconosciuto la natura mafiosa dell'organizzazione.

Secondo il diessino Giuseppe Lumia «c'è un'emergenza che riguarda la questione morale, come testimoniano i legami estremamente preoccupanti tra pezzi della politica e le diverse mafie, il tutto a discapito della legalità e dello sviluppo di quei territori». «In Puglia per anni sul rapporto tra mafia e politica si è cercato di minimizzare» prosegue il membro della Commissione antimafia «ma ora che il fenomeno è riesplso, nel pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, la politica deve compiere una seria riflessione e fare un salto di qualità».

Ancora più inquietante il commento di Ludovico Vico, segretario provinciale Ds di Taranto: «Questa vicenda dell'assessore Franzoso è uno dei tasselli della grande corruzione presente nella provincia di Taranto e cominciata nel 1996 nell'ambito della locale Asl». Un'affermazione che rimanda direttamente alla bufera giudiziaria e politica che nello scorso aprile ha investito il senatore Giuseppe Nocco, secondo la magistratura al centro di un presunto giro di mazzette legate alla concessione di appalti per forniture e servizi alla Ausl di Taranto. I reati contestati, per i quali la commissione del senato ha respinto la richiesta di arresto presentata a suo carico dal tribunale, si riferiscono all'epoca in cui Nocco era direttore generale dell'azienda ospedaliera Santissima Annunziata.

Inaugurate le postazioni internet «per tutti» in Sala Borsa, ma l'investitore privato ha inserito anche negozi. Parapiglia tra i contestatori e il testimonial Aldo Busi

Bologna, troppi ristoranti nella «mediateca»: e finisce in rissa

Andrea Carugati

BOLOGNA Non tutti lo sanno, ma Sala Borsa, con la sua splendida piazza coperta che risale alla fine dell'Ottocento e il pavimento di cristallo che svela le rovine etrusche e romane, è uno degli angoli più belli di Bologna. E nel cuore di palazzo d'Accursio, si accede da piazza Nettuno, proprio di fianco al sacrario dei caduti della Resistenza. Ristrutturata a fine anni Novanta, su impulso della giunta Vitali e grazie ai fondi di Bologna 2000 capitale della Cultura, dalla fine del 2001 è una delle biblioteche pubbliche più frequentate della città, con oltre 6 mila accessi al giorno. Vitali, grazie alla consulenza di Umberto Eco, aveva pensato a un grande portico telematico sui due ballatoi in stile liberty: centinaia di postazioni Inter-

net gratuite con in testa l'idea di una della più grandi public library d'Europa. Con l'arrivo di Guazzaloca, nel giugno 1999, il progetto di Eco è finito nel cassetto: «troppo costosa questa mediateca», hanno pensato i nuovi inquilini del municipio. E hanno ideato un bando per far gestire a un soggetto privato i ballatoi e una bella fetta del piano terra. L'ha spuntata la cordata Edison-Touring, guidata da Stefano Bellentani, un libraio che ha fatto parlare bene di sé a Firenze. La proposta, però, ha suscitato molte contrarietà a Bologna: soprattutto per lo spericolato inserimento di ristoranti e negozi negli spazi più pregiati e visibili di un contenitore culturale. «Si trasforma la biblioteca in un centro commerciale», ha tuonato la sinistra bolognese, partiti e intellettuali. Se poi si pensa che una scala mobile (per accedere ai ristoranti) ha mutilato la sezione ragazzi della biblioteca

si ha l'idea della polemica che si è scatenata in città. Polemica che ha riguardato tutti i lavori di adeguamento dell'edificio per ospitare gli spazi privati (con cucine a vista a pochi metri dalle arcate del 1300): esposti in Procura per abusi edilizi, lavori partiti senza i nulla osta della Sovrintendenza, ripetuti stop dei vigili del fuoco. Insomma: Salsa Borsa è diventata un simbolo, forse il più vistoso e discusso, dell'era Guazzaloca. Il simbolo del sindaco Macellaio che cancella Umberto Eco per fare spazio al commercio. Logico che l'arrivo di Cofferati abbia suscitato molte aspettative sulla possibilità di stracciare il contratto con i partner privati. Ma il sindaco, qualche settimana fa, ha chiarito «che i contratti in essere non possono essere cancellati senza pagare penali miliardarie». Dunque il progetto è andato avanti (tra i mugugni di intellettuali e comitati), fino all'apertura

della grande libreria e dei ristoranti, avvenuta mercoledì con il rumorosissimo battesimo di Aldo Busi. Lo scrittore, avvicinato dai contestatori, ha dato in escandescenze, insultando Eco («Ha creato il Dams, una facoltà di velleitari e schizofrenici: leggete Busi, basta con Eco»), monsignor Carlo Caffarra (invitato a pratiche omosessuali) e Cofferati («Vi ha fatto il preseppe, davvero originale»). «Siete sciocchi e ingrati, non capite che questa è la libreria più bella d'Italia», urlava Busi. «Buffone», «Vai a casa», gli hanno risposto i manifestanti, tra cui moltissimi studenti medi e universitari (ma anche Rdb e militanti del Prc) che hanno chiesto a Cofferati di tornare al vecchio progetto. È finita a spintoni, botte e insulti. Una «violenza» deprecata da Cofferati. Mentre l'assessore Angelo Guglielmi ha detto: «Busi non l'avrei chiamato. Quando veniva in Rai ci combinava tali casini...».

CINQUE SBARCHI IN POCHE ORE

Sicilia: ancora emergenza immigrati

Tra mezzanotte e l'alba di ieri più di settecento extracomunitari sono sbarcati sulle coste del Canale di Sicilia. All'arrivo hanno dichiarato all'autorità di essere palestinesi e iracheni. Gli immigrati sono stati condotti in un capannone dell'Italkali in attesa di essere trasferiti nei centri d'accoglienza. Due presunti scafisti sono stati fermati dalla Guardia di Finanza.

BUSTO ARSIZIO

Chiusa l'inchiesta sulle Bestie di Satana

Si è conclusa con dieci rinvii a giudizio l'inchiesta sugli omicidi della setta varesina delle «Bestie di Satana». Gli imputati dovranno rispondere di quattordici capi di accusa, tra cui associazione a delinquere e occultamento di cadavere. Spetta ora al Gup di Busto Arsizio stabilire la data dell'udienza preliminare.

C'È UN INTERMEDIARIO LIBICO

Tangenti Enipower: sequestri in cinque città

Quindici sedi di enti pubblici e privati sono state perquisite dalla Guardia di Finanza nell'ambito delle indagini sulle tangenti Enipower. L'operazione ha coinvolto Milano, Roma, Cesena, Perugia e Piacenza ed è ha riguardato società clienti della Geco e della Coteco di Antonio Consorti, l'intermediario arrestato due mesi fa. Sotto inchiesta anche un uomo d'affari libico, Kahled Mezran, che avrebbe chiesto aiuto a Consorti per vincere una gara d'appalto.

PRATO

Uccide la suocera durante uno scatto d'ira

È stata la nuora ad uccidere Vilda Moscarda Mazzarini, l'insegnante di settantaquattro anni trovata morta mercoledì nella sua casa di Prato con il cranio fraccassato da un posacenere. Vanna Zappelli, questo il nome dell'omicida, si è costituita ed ha affermato di aver commesso il delitto in preda ad un raptus di rabbia. La Zappelli, che pare soffra di una grave forma di depressione, conviveva da un anno con il marito e la suocera, con cui aveva spesso violente discussioni. Sarebbe stata proprio l'ennesima lite a scatenare la tragedia.

Gavino Angius, le senatrici e i senatori del Gruppo dei Democratici di Sinistra si stringono con affetto al senatore Nuccio Iovene nel dolore per la scomparsa della cara mamma

ELISA IPPOLITO IOVENE

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publitkompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

La storia è nota.



in edicola con l'Unità
«Nostra patria è il mondo intero»
il 2° CD di canti di lotta
raccolti da
Giovanna Marini

7 euro
oltre al prezzo
del giornale

Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publitkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via M. Greco 39, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 39, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 27/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 010.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per un tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE PAPARATTO

La Segreteria, l'Apparato e le Rsu della Slc-Cgil Torino si uniscono al dolore della famiglia dello scomparso.

Piero Fassino è vicino alla famiglia Imperiale per la tragica scomparsa di

LUCA

Un abbraccio a Rocco.

Democratici di Sinistra Unione Nord Torino si stringono con affetto accanto ai compagni Francesca e Rocco per la tragica perdita dell'amato figlio

LUCA IMPERIALE

e partecipano al loro dolore.
Torino, 16 dicembre 2004

Impotenti di fronte alla tragedia vorremmo far sentire a Rocco e Francesca tutto il nostro affetto.

Gruppo e Assessori Ds della Provincia di Torino

RINGRAZIAMENTO

Elisa, Francesca ed Annalisa ringraziano il Sindaco di Roma Walter Veltroni, il Primo Presidente della Corte di Cassazione Nicola Marvulli, il Presidente del Consiglio dell'Ordine Avvocati di Roma Alessandro Cassiani ed i Consiglieri, i Rappresentanti delle Istituzioni, i compagni dei Ds, del Pdc, della Cgil, gli amici e i parenti per aver partecipato con grande affetto al dolore per la morte di

NICOLA LOMBARDI